Violenza sessuale, Sgroi condannato a tre anni

E' arrivata mercoledì mattina la sentenza del Tribunale di Milano nei confronti dell'ex sindaco e medico accusato da quattro pazienti



RIVOLTA D'ADDA

(be9)

giorni di reclusione. È la sentenza pronunciata dal Tribunale di Milano nei confronti del medico **Giovanni Sgroi**, 70 anni, ex primario di Chirurgia degli ospedali di Treviglio e Alzano Lombardo ed ex sindaco di Rivolta d'Adda, riconosciuto colpevole di violenza sessuale ai danni di quattro pazienti. La sentenza chiude un procedimento giudiziario lungo e complesso, segnato da diversi rinvii e celebrato con rito abbreviato, che ha comportato la riduzione di un terzo della pena. Prima dell'avvio del processo, la difesa aveva raggiunto un accordo risarcitorio con le quattro donne che avevano presentato denuncia, le quali hanno quindi scelto di non costituirsi parte civile. Nel corso dell'ultima udienza il pubblico ministero **Alessia Menegazzo** aveva chiesto una condanna a tre anni e cinque mesi di reclusione. I difensori, gli avvocati **Domenico Chindamo** e **Stefano Toniolo**, avevano invece chiesto una diversa qualificazione dei fatti e l'assoluzione per uno dei quattro episodi contestati. Il collegio giudicante ha però respinto l'impostazione difensiva, riconoscendo comunque all'imputato due circostanze attenuanti, oltre a quella prevista per il rito abbreviato.

«Prendiamo atto della sentenza e del fatto che il giudice ha concesso al nostro assistito due attenuanti, valorizzando positivamente il percorso intrapreso dopo i fatti - ha dichiarato l'avvocato Stefano Toniolo dello Studio Martinez & Novebaci - Proporremo certamente appello perché riteniamo che almeno uno dei fatti contestati avrebbe dovuto portare a una sentenza assolutoria». Le motivazioni della sentenza saranno depositate nelle prossime settimane.

L'inchiesta milanese

L'indagine era scattata nel maggio del 2024 dopo la denuncia di una paziente di 24 anni di Cernusco sul Naviglio, visitata nel centro polispecialistico di Pozzuolo Martesana, dove Sgroi aveva proseguito l'attività professionale dopo il pensionamento. Secondo l'accusa, durante le visite il medico avrebbe compiuto palpeggiamenti non giustificati da esigenze cliniche. Da quel primo esposto i carabinieri avevano poi


Giovanni Sgroi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tre anni, tre mesi e tre

raccolto altre tre testimonianze, quelle di una donna di 34 anni di Treviglio, una 35enne di Pozzuolo Martesana e una 43enne di Sesto San Giovanni. Gli episodi contestati avrebbero seguito uno schema ricorrente. Tra gli elementi acquisiti durante le indagini compare anche una frase pronunciata dal medico alla propria segretaria subito dopo la visita della 24enne: «Fai lo sconto alla "piccolina", falle 90». Un dettaglio che gli investigatori hanno inserito nel quadro complessivo dell'inchiesta.

Il precedente del 2010

A pesare nella fase cautelare è stato anche un precedente risalente al 2010, quando Sgroi era direttore della Chirurgia dell'ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo. All'epoca una paziente lo denunciò per fatti analoghi, ma il procedimento venne successivamente archiviato dal Tribunale di Bergamo. Proprio quel precedente fu richiamato dal giudice per le indagini preliminari **Sara Cipolla** nell'ordinanza con cui dispose gli arresti domiciliari nel maggio 2025. Secondo il gip, il fatto che una precedente indagine non avesse impedito il ripetersi di comportamenti analoghi rappresentava un elemento significativo ai fini della valutazione del rischio di reiterazione.

Il modus operandi

Nell'ordinanza il giudice parlava di un vero e proprio *modus operandi*: un approccio inizialmente confidenziale con le pazienti, apprezzamenti sul loro aspetto fisico, la disponibilità a ulteriori controlli e, durante le ecografie addominali, contatti che, secondo l'accusa, sconfinavano ripetutamente nelle parti intime senza alcuna giustificazione medica. Racconti che, pur provenendo da donne che non si conoscevano tra loro, sono stati ritenuti convergenti dagli inquirenti. Messinese d'origine, sposato e padre di una figlia, Sgroi è stato per anni una figura molto conosciuta nel territorio della Bergamasca, prima come primario degli ospedali di Alzano Lombardo e Treviglio e successivamente come sindaco di Rivolta d'Adda. Con la sentenza pronunciata dal Tribunale di Milano arriva ora il primo giudizio di merito sulla vicenda, destinato comunque a proseguire in Corte d'Appello dopo l'annunciata impugnazione della difesa.

Sara Barbieri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato